

Mastino, Attilio (1975) *Uno Studioso sardo dimenticato: Antonio Mocci (1866-1923)*. Studi sardi, Vol. 23, parte 2 (1973-1974), p. 263-278.

<http://eprints.uniss.it/3147/>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
ISTITUTO PER GLI STUDI SARDI

VOLUME XXIII
(1973-1974)

STUDI SARDI

Storia letteratura linguistica
e scienze umane

PARTE II

*Il servire la propria Patria non è
dovere chimérico ma obbligo reale*

GALLIZZI - SASSARI - 1975

ATTILIO MASTINO

UNO STUDIOSO SARDO DIMENTICATO ANTONIO MOCCI (1866 - 1923)

Ricorre quest'anno il cinquantenario della morte dello studioso Antonio Mocchi ⁽¹⁾.

Nato a Bosa il 4 luglio 1866 da Antonio Francesco e da Maria Giuseppa Secchi Masala, dopo aver studiato a Bosa ed a Cagliari ⁽²⁾, si era iscritto alla Facoltà di Lettere di Palermo, dove si era segnalato tra i più attenti allievi di Ettore Pais, che dal 1886 al 1889 era stato titolare della cattedra di storia antica di quell'Università ⁽³⁾.

Alcuni temporanei dissesti finanziari in famiglia, che avevano tra l'altro costretto il padre a vendere alcune proprietà (specie

⁽¹⁾ Per una prima informazione sulla biografia di A. M. si può partire dalla documentata nota di B. (R.) M(orzo), *Necrologie. Antonio Mocchi*, in « Archivio Storico Sardo », XV 1924, p. 138. Utili notizie si trovano qua e là negli scritti dello studioso bosano e verranno riferite di volta in volta.

Si veda, tra l'altro, *A proposito d'un poeta dimenticato*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 179 del 6-7-1897, p. 1, un'autodifesa dove l'A. parla diffusamente dei suoi studi.

Altre notizie sulla carriera di A. M. mi sono state fornite dalla figlia Alessandra Mocchi, ved. Lavagna, che ringrazio per la cortese collaborazione.

⁽²⁾ Cfr. A. Mocchi, *A proposito d'un poeta dimenticato*, cit. Duole rilevare che A. M. non è ricordato tra gli alunni più meritevoli del Liceo Dettori di Cagliari da D. MURCIA, *Spigolature d'archivio. Cenni sulla vita dell'Istituto (nel centenario)*, in AA.VV., *Liceo Ginnasio Statale «G. M. Dettori». Annuario 1959-60*, Roma 1960, pp. 102-125.

⁽³⁾ Del periodo in questione ci rimane di A. M. una *Miscellanea* manoscritta, data a Palermo 1887-1888, conservata a Sassari dalla figlia Alessandra.

Sull'attività del Pais, che il Mocchi poté aver già conosciuto in Sardegna, a Sassari o, più verisimilmente, a Cagliari, cfr. F. LOD(DO) CAN(ERA), *Necrologie. Ettore Pais*, in « Archivio Storico Sardo », XXI 1938, p. 230.

A. M. ricorda in diverse occasioni i suoi rapporti col Pais, sempre con affetto, cfr. *A proposito d'un poeta dimenticato*, cit. e *L'antica città di Cornus con cenni biografici di Ampsicora*, Bosa, Tip. vescovile, 1897, p. 6.

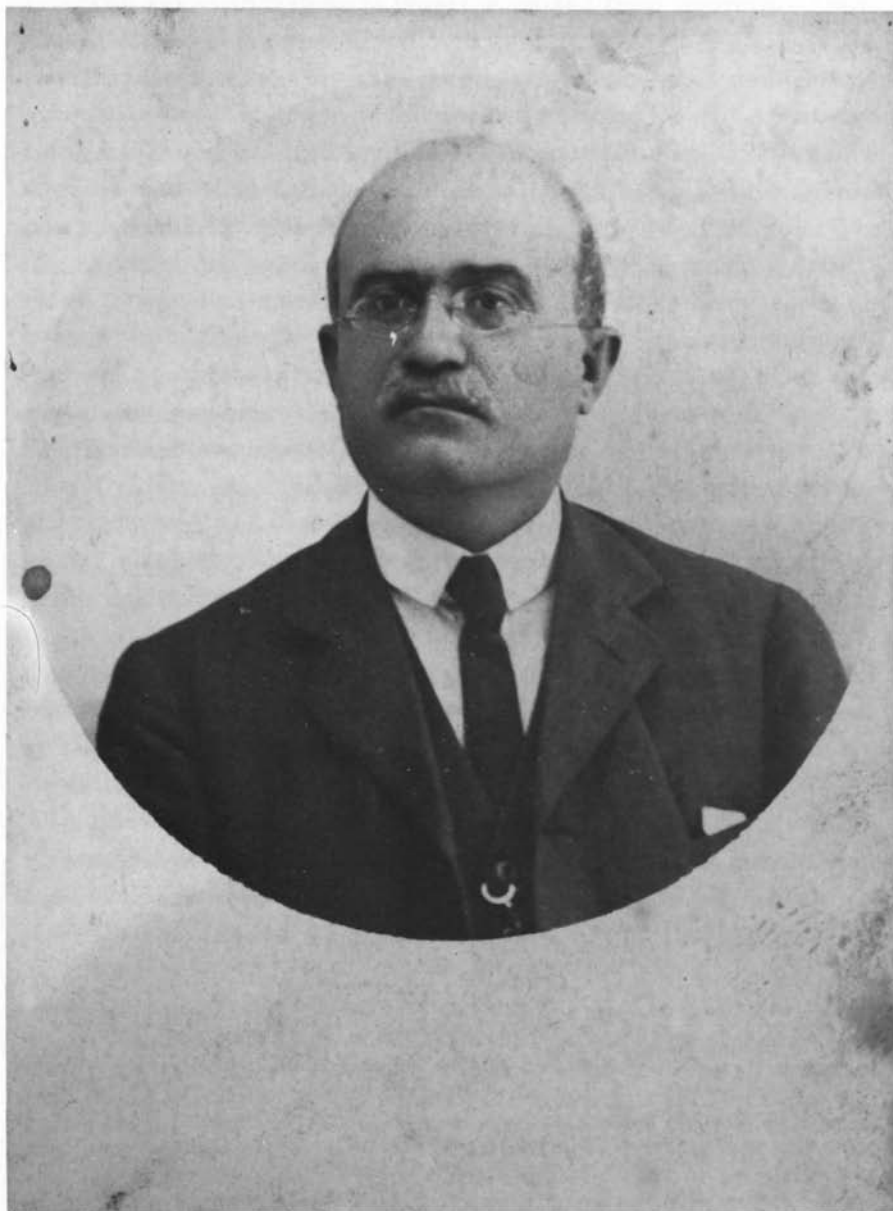
i magazzini per la concia delle pelli lungo il Temo) e ad ipotecarne altre, lo avevano indotto a trovarsi un'occupazione a Palermo, dove per alcuni anni fu istitutore in un collegio. Dopo un provvisorio soggiorno a Genova a partire dal 1889 ⁽⁴⁾, conseguì la laurea in Lettere il 13 luglio 1893. Giovanissimo, aveva intanto già avviato, con una serie di pubblicazioni, le sue riflessioni su alcuni aspetti del folclore della Sardegna. Alla sua isola rimase sempre sentimentalmente legato: nel ricordo dei fasti della sua terra, nel vagheggiamento di epoche, situazioni, mondi talora tramontati e riscoperti con autentica curiosità ed incantato entusiasmo, attraverso i documenti storici e pure per mezzo dello studio delle antichissime tradizioni ancora perduranti, A. M. costruì via via, con passione ed ingenua ammirazione, le tessere di un mosaico che può apparire incompleto ed incoerente, ma che indubbiamente attesta come, al di là dei singoli problemi affrontati, al di là delle contrastanti materie che costituirono il suo enciclopedico campo di ricerca, dovè esistere il denominatore comune dell'affetto per la Sardegna. L'isola e, in parte, Bosa (che ebbe sempre carissima, anche se non vi tornò se non eccezionalmente, per dispiaceri causati da non sappiamo quale doloroso evento) ⁽⁵⁾ sono le protagoniste di quasi tutte le opere dell'A.: a partire dai giovanili articoli pubblicati dallo « Archivio per lo studio delle tradizioni popolari » ⁽⁶⁾ e da « La vita sarda » ⁽⁷⁾, con i quali svolse prime modeste ricerche sul folclore isolano, possiamo dire che A. M. ha ormai definito i limiti del suo impegno di studioso e l'impostazione che darà alle sue ricerche.

⁽⁴⁾ A Genova l'A. si occupò di linguistica e scrisse anche *La Sardegna e i suoi dialetti*, Genova, 1889, un breve lavoro conservato ancora, manoscritto, a Sassari dalla famiglia Mocchi.

⁽⁵⁾ Non si può fare a meno di osservare comunque che il Comune di Bosa non ha ancora provveduto ad intitolare al Mocchi nessuna via in segno di riconoscimento per l'opera svolta a favore della sua città natale.

⁽⁶⁾ *Ninne-nanne sarde raccolte in Oristano e Duru Duru. Canti bambineschi sardi*, in « Archivio per lo studio delle tradizioni popolari », XI 1892, pp. 534-537 e XII 1893, pp. 369-372.

⁽⁷⁾ *Indovinelli*, in « La vita sarda » (Periodico quindicinale di lettere, scienze ed arti), III, nr. 1. (Estratto: Cagliari, Tip. Dessì, 1893, pp. 1-8). [Cfr. R. CIASCA, *Bibliografia sarda*, III, Roma 1933, p. 161, nr. 11565].



Antonio Mocci in una fotografia del 1920.
Un ritratto ad olio del pittore P. Busonera è ancora oggi conservato nel Municipio di Sassari.

Nei primi anni dopo la laurea, a parte l'*Inno patriottico* (musicato dal Sig. Paolino Falchi) in memoria degli eroi di Abba Carima, Bosa, Tip. vescovile, 1896, sui protagonisti della battaglia di Adua, pubblicò la monografia *L'antica città di Cornus con cenni biografici di Ampsicora*, Bosa, Tip. vescovile, 1897, ancora oggi di una certa utilità per il fatto che rimane l'unico lavoro completo sull'importante centro romano.

I pregi dell'opera sono evidentemente nell'accurata ricostruzione topografica e nell'attenta localizzazione delle antiche rovine presso Santa Caterina di Pittinuri, nella pubblicazione dei risultati delle ricerche svolte a Cornus dallo zio Battista Mocci ⁽⁸⁾, nell'inquadramento storico che, almeno per l'epoca romana, è relativamente soddisfacente e documentato.

I difetti sono indubbiamente numerosi, come hanno del resto già notato una serie di altri studiosi: fu soprattutto il cuglieritano G(IUS.) S(ANNA) N(AITANA) a contribuire alla svalutazione del volumetto, con un primo articolo *Ancora Cornus e le Carte d'Arborea*, in « L'Unione Sarda », XI, nr. 209 del 31-7-1899, p. 2, dove viene ben messo in evidenza il contraddittorio atteggiamento del Mocci, che formalmente rifiuta le notizie riferite dalle Carte d'Arborea, ma sostanzialmente se ne serve come fonte storica ⁽⁹⁾.

Queste critiche e questi appunti, in gran parte del resto ancora oggi condivisibili, furono anzi rinnovati con un violento opuscolo dello stesso GIUS. SANNA, *L'antica città di Cornus ed il Prof. Antonio Mocci*, Assisi, Tip. Metastasio, 1909, pubblicato

⁽⁸⁾ Cfr. A. MOCCI, *L'antica città di Cornus*, cit., pp. 46-54 ed A. TARAMELLI, *Sardegna. Cuglieri. Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, in « Notizie degli scavi », 1918, pp. 304-305, n. 1.

⁽⁹⁾ G(IUS.) S(ANNA) N(AITANA), *Ancora Cornus*, cit., ricorda anche altre precedenti recensioni comparse a firma di L. M. in « La Cultura », nr. 23 del 1-12-1898 e nel « Giornale di Sardegna », nr. 195 del 1899. Si veda inoltre il giudizio non positivo che dell'opera del Mocci diede A. TARAMELLI, *art. cit.*, p. 285, n. 1 e, lo stesso, in *Bibliografia romano-sarda*, Roma 1939, p. 19, nr. 81.

Per una valutazione più completa e sostanzialmente laudativa, si veda comunque GIBI, in « L'ateneo sarlo », nr. 4 del 5-3-1898, pp. 3-4, dove vien ben posta in evidenza l'accuratezza delle ricerche compiute dell'A.

ad oltre un decennio di distanza dalla monografia in questione e contenente anche interessanti osservazioni circa la topografia della città e le etimologie proposte da A. M. ⁽¹⁰⁾, in parte certamente ingenue se non addirittura risibili ⁽¹¹⁾.

Quel che duole nell'opuscolo di Giuseppe Sanna e nella stessa prefazione di Giovanni Sanna ⁽¹²⁾ è, comunque, più che la sostanza delle osservazioni fatte, in gran parte sufficientemente documentate, il tono generale polemico e quasi risentito che caratterizza il lungo rosario di appunti ⁽¹³⁾.

Anche a noi oggi appare certamente caricata e retorica, come già allo stesso Taramelli ⁽¹⁴⁾, l'esaltazione di Ampsicora ed Ostò (Iosto), due personaggi che l'A. ha sempre eccessivamente idealizzato ⁽¹⁵⁾.

Un'attenuante che gioca senz'altro a favore di A. M. è che si tratta di un lavoro giovanile, pubblicato probabilmente in gran fretta ed utilizzando, senza la possibilità di una pure necessaria verifica personale, gli appunti e le osservazioni contenuti nel giornale degli scavi effettuati dallo zio Battista Mocci. È evidente però che questo tipo di considerazioni non potevano essere valutate con serenità da Giuseppe Sanna.

⁽¹⁰⁾ *L'antica città di Cornus*, cit., pp. 70-72.

⁽¹¹⁾ Cfr. GIUS. SANNA, *op. cit.*, pp. 16-17.

⁽¹²⁾ GIUS. SANNA, *op. cit.*, pp. 3-6.

⁽¹³⁾ Va osservato che Giuseppe Sanna si era proposto di pubblicare una monografia di *Memorie storiche di Cuglieri e del suo territorio*, poi rimasta incompiuta (cfr. GIOV. SANNA, *Prefazione*, in GIUS. SANNA, *op. cit.*, pp. 3-4 ed A. MOCCI, *L'antica città di Cornus*, cit., p. 73).

⁽¹⁴⁾ A. TARAMELLI, *Bibliografia romano-sarda*, cit., p. 19, nr. 81.

⁽¹⁵⁾ È opportuno ricordare lo pseudonimo di Iosto Sardo usato dall'A. per la prefazione al volumetto di poesie scritte dal fratello morto nel 1894, cfr. F. MOCCI SECCHI, *Voci del cuore. Versi postumi con prefazione di Iosto Sardo* [= A. MOCCI, cfr. anche R. CIASCA, *op. cit.*, p. 162, n. 11579], Sassari, Tip. Satta, 1908. L'esaltazione di Ampsicora e di Ostò è del resto abbastanza comune alla fine dell'ottocento e va inserita all'interno di un quadro più vasto. Basti ricordare ad esempio che doveva ancora replicarsi a Sassari la rappresentazione del dramma che B. ORTOLANI, rettore del Convitto Nazionale, aveva pubblicato nel 1865, con il titolo *Ampsicora, ossia supremo sforzo per la sarda indipendenza*, caratterizzato dalla più antistorica idealizzazione del condottiero sardo morto nel 215 a. Cr.

È di quello stesso anno (1897) l'infuocata polemica che si svolse, sulle colonne de «L'Unione Sarda», tra A. M., che trovò poi la solidarietà di Efisio Carta, e gli studiosi cagliaritani Felice Melis Marini e Rafaele Gessa Podda sull'autenticità o meno delle Carte d'Arborea, una polemica nel corso della quale A. M. mostrò costantemente una lodevole compostezza ed un severo atteggiamento critico ancora oggi apprezzabile.

Lo spunto occasionale fu offerto dalla pubblicazione di un articolo del Mocci, *Un poeta di Bosa dimenticato. Pietro Delitala*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 173 del 30-6-1897, p. 2, con il quale veniva ricordato, come primo poeta sardo in lingua italiana, un artista bosano, amico del Tasso, vissuto nel XVI secolo: in sostanza l'A. respingeva come falso l'elenco dei poeti sardi precedenti riferito dalle Carte d'Arborea. L'affermazione fu giudicata paradossale da F. MELIS MARINI e R. GESSA PODDA, *A proposito di un poeta dimenticato*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 176 del 3-7-1897, p. 2 e *La polemica pel poeta dimenticato*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 182 del 9-7-1897, p. 1, i quali sostennero la validità storica delle Carte d'Arborea e svolsero una serrata polemica, si vede bene con quanto successo, contro le...« cantonate del Mommsen » e del Förster ⁽¹⁶⁾; E. CARTA, *Ancora pel poeta dimenticato*, in «L'Unione Sarda», IX, nr. 180 del 7-7-1897, p. 1, espresse invece la propria solidarietà alle nuove idee portate avanti dal Mocci, che del resto aveva avuto modo di dimostrare ampiamente e con civile pacatezza, con un secondo articolo, *A proposito d'un poeta dimenticato*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 179 del 6-7-1897, p. 1, la solidità della propria cultura letteraria ⁽¹⁷⁾.

⁽¹⁶⁾ L'attacco dei due professori cagliaritani fu determinato indubbiamente, almeno in parte, da prevenzione nei confronti del Mocci e da un certo spirito campanilistico. Basti il seguente brano dell'articolo di F. MELIS MARINI, in *La polemica pel poeta dimenticato*, cit.: « Lei resti pure, Sig. Mocci, con la convinzione che Bosa, oltre ad essere il paese classico dei carciofi, sia stata la culla della poesia italiana in Sardegna; io per contro la penso diversamente... ».

⁽¹⁷⁾ Si può osservare che i dati forniti da R. CIASCA, *op. cit.*, p. 161, nr. 11569 sono in genere erronei, per tutta la serie degli articoli in questione.

In quegli anni A. M. aveva intanto insegnato al Ginnasio di Oristano, dove era stato nominato direttore fin dal 1896 ⁽¹⁸⁾, mentre a partire dal 1899 incominciò ad insegnare storia e geografia al Liceo di Sassari (dal 1905 divenne titolare di cattedra) ⁽¹⁹⁾ e continuò attivamente a coltivare i suoi studi di storia sarda.

Frutto principale di quest'attività di ricerca furono innanzi tutto una serie di discorsi e conferenze tenute a Bosa, Tempio, Oristano e Sassari sui più vari argomenti ⁽²⁰⁾ ed inoltre anche diverse pubblicazioni.

A parte le note *Eleonora d'Arborea e la battaglia di Sanluri*, in « La piccola rivista », I, nr. 7 del 16-3-1899, pp. 13-15 che contiene un accenno di bibliografia sulla giudichessa d'Arborea e *Origine del nome Sardegna*, in « La Sardegna letteraria », I, nr. 14 del 10-7-1902, pp. 121-122, con un notevole esame dei nomi attribuiti all'isola nell'antichità classica, interessante è il volumetto *Diplomi inediti di Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III di Savoia sulla colonia greca di Montresta in Sardegna*,

⁽¹⁸⁾ Sul periodo trascorso ad Oristano siamo oggi abbastanza bene informati grazie ai verbali del Ginnasio, ancora conservati presso il Liceo Statale « De Castro », come mi comunica gentilmente il Prof. Bruno Manai. A. M. insegnò ad Oristano fin dal 1891-1892 materie letterarie, mentre la nomina a Direttore, con obbligo d'insegnamento, avvenne nel 1896-1897. Il 4-11-1897 fu il Mocci a presiedere la riunione del Collegio in cui vennero proposte dagli insegnanti le tre denominazioni dell'Istituto tra le quali la Amministrazione Comunale scelse poi appunto quella di S. Angelo De Castro, letterato, nativo di Oristano. Sullo stesso periodo si può vedere anche la *Prefazione* al volumetto di poesie del fratello F. MOCCI SECCHI, *op. cit.*, p. 8.

⁽¹⁹⁾ Cfr. B. (R.) M(OTZO), *art. cit.*, p. 138.

⁽²⁰⁾ A parte le conferenze giovanili, poi da lui stesso criticate in *A proposito d'un poeta dimenticato*, cit., pronunciate ad Oristano, Bosa e Tempio ed intitolate *Oristano nella storia e nella letteratura e Il folclore e i dialetti sardi*, si possono ricordare quelle di cui restano ancora gli appunti manoscritti nella collezione della famiglia Mocci di Sassari: *Carlo Alberto e lo statuto - La Sardegna nella storia e nella letteratura*, Oristano 1896 - *La Sardegna e le sue glorie - La Sardegna patriottica e la Casa Savoia*, Sassari 1898 - *Vincenzo Gioberti in ricorrenza del I centenario della sua morte*, Sassari 1901.

Di un *Discorso*, senza data, conservato nella Biblioteca civica di Bosa e pronunciato probabilmente a Sassari tra il 1898 ed il 1900 (sicuramente tra il 1893 ed il 1900 perché viene ricordato come Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli) interessante il giudizio che vien dato del socialismo.

Sassari, Tip. Dessì, 1902, che riferisce il testo di due provvedimenti presi dai Savoia nel 1751 e nel 1776 a favore dei greci stabilitisi a Montresta in quegli anni. Notevole il lusinghiero giudizio che della scrupolosa fatica di A. M. diede subito SEB. MADAU, in «*Bullettino Bibliografico Sardo*», III 1903, pp. 114-116, anche se si sarebbe gradita una personale riflessione dell'A. sulla questione, ancora oggi oggetto di studio e di approfondimento ⁽²¹⁾.

In quello stesso periodo aveva dettato intanto un ritratto critico di *Giovanni Spano*, in «*La piccola rivista*», II, nr. 6 del 12-4-1900, pp. 1-3. All'archeologo sardo il Mocci rimproverava in particolare l'eccessiva credulità nei confronti delle Carte d'Arborea; per quanto riguarda la linguistica, lo Spano veniva elogiato per la profonda conoscenza delle lingue antiche, ma acutamente criticato perchè «*si ostina a far derivare molte parole dall'ebraico e dall'arabo*» ⁽²²⁾.

Il 28-12-1901 A. M. si era intanto sposato a Sassari con Maria Carmela Cavanna (morta nel 1954), dalla quale ebbe una figlia (Alessandra, nata nel 1902 ed ancora vivente) ⁽²³⁾ e due figli (Luigi, nato nel 1904 e morto nel 1966 e Giuseppe, nato nel 1905, vivente): il matrimonio non l'aveva però distolto dagli studi prediletti, dato che, iscrittosi alla Facoltà di Giurisprudenza di Sassari, poteva pubblicare una pregevole *Nota storica giuridica sul decreto di Graziano*, Sassari, Tip. Satta, 1904 ed i *Documenti inediti sul canonista Paucapalea. Nota*, in «*Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino*», XL 1904-1905, pp. 316-327

⁽²¹⁾ L'argomento è stato successivamente ripreso da G. PIRODDI, *La colonia dei greci a Montresta (1750-1830). Ricostruzione e documentazione storica ed economica*, Tip. Gallizzi, Sassari, 1967.

⁽²²⁾ P. 3. Colgo l'occasione per ricordare che lo Spano era stato amico della famiglia Mocci: ancora oggi sono conservate a Sassari una serie di lettere dell'archeologo sardo meritevoli di essere portate a conoscenza degli studiosi.

⁽²³⁾ La figlia di A. M., Alessandra, vedova Lavagna, continua a custodire a Sassari con venerazione le carte autografe del padre, in una pregevole collezione, per la quale si veda l'elenco a conclusione di quest'articolo. Pochissime pubblicazioni dell'A. si trovano invece attualmente in possesso della famiglia Mocci, dopo le donazioni degli anni scorsi.

(Estratto: Torino, Tip. Clausen, 1905) su due canonisti toscani del XII secolo ⁽²⁴⁾).

Non aveva però dimenticato, nonostante la lunga e dolorosa lontananza, la nativa Bosa: è di questi anni infatti l'edizione della *Canzone inedita sulla amorosa avventura di una castellana di Bosa. Per nozze Pitre D'Alia*, Sassari, Tip. Dessì, 1904, con la quale riferiva, interpretando il mito popolare tuttora vivo tra gli abitanti del rione « Sa Costa » della cittadina del Temo, la favolosa vicenda della bella signora uccisa drammaticamente nel Castello « Serravalle » dal marito geloso e crudele ⁽²⁵⁾.

La pubblicazione di alcune opere del Mocci, a causa di una serie di dolorosi eventi in famiglia, venne interrotta tra il 1905 ed il 1908, anche se l'attività di ricerca proseguì infaticabile.

Nel primo decennio del secolo, come collaboratore della Sovrintendenza, si era interessato di una serie di restauri (a Saccargia, a Burgos, ad Ardara, a Sorres) e di alcuni scavi archeologici (tra l'altro ad Anghelu Ruju nel 1907), come è attestato con una certa ampiezza dai documenti ancora oggi in possesso della famiglia Mocci.

⁽²⁴⁾ I due lavori erano stati ispirati al Mocci da E. BESTA (cfr. *Nota storica giuridica*, cit., pp. 14 segg.), al quale fu anche dedicato il volume *La cultura giuridica di Cino da Pistoia*, Sassari, Tip. Gallizzi, 1910.

Un lusinghiero giudizio del lavoro su Paucapalea fu dato a suo tempo da A. SOLMI, in «Archivio Storico Sardo», I 1905, pp. 278-279.

⁽²⁵⁾ Della leggenda in questione, accanto alla versione riferita dal Mocci che vuole la giovane uccisa durante una battuta di caccia dal marito su istigazione del cognato che inutilmente aveva tentato di entrare nelle grazie della signora, esiste una serie di varianti, una delle quali rielaborata da C. SCAMPUDDU NURCHI, *Novelle. Frammenti della mia giovinezza*, Bosa, Tip. Puggioni, 1929, pp. 22-24, che fa morire la principessa nel castello, sacrificata alla folle ed ingiustificabile gelosia del marito. Una terza versione vuole che al drammatico fatto di sangue abbiano assistito delle persone rimaste poi pietrificate per l'orrore ed identificate dalla fantasia popolare con quelle caratteristiche dita di pietra che ancora oggi spuntano accanto al castello dei Malaspina, che poi, per una singolare contaminazione, rappresenterebbero le dita mozzate della sventurata castellana.

Sull'argomento si veda ora F. ALZIATOR, *La canzone epico-lirica della castellana di Bosa*, in «Nuovo bollettino bibliografico sardo e archivio per le tradizioni popolari», XV 1973, Cagliari nr. 84, pp. 10-12, che ho potuto consultare solo quando questo lavoro era già in bozze.

Riprendeva le pubblicazioni soltanto nel 1908 per l'« Archivio Storico Sardo », con l'introduzione a *Le decime ecclesiastiche sarde* ⁽²⁶⁾, sul periodo della dominazione romana. L'articolo è abbastanza interessante, più che per l'uso davvero insufficiente delle fonti storiche, per il completo repertorio bibliografico ragionato in nota sulla questione. Alcune posizioni del Mocci non sono davvero oggi più condivisibili, come la datazione al 518 di Roma della costituzione della provincia romana sardo-corsa, posta ormai concordemente dagli studiosi nel 526 (= 227 a. Cr.) ⁽²⁷⁾ ed alcuni aspetti dello studio sull'evoluzione del sistema di esazione usato dai romani ⁽²⁸⁾ e sull'organizzazione municipale dell'isola ⁽²⁹⁾.

Solo in quello stesso 1908 A. M. poteva pubblicare, con lo pseudonimo di Iosto Sardo, il volumetto di poesie del fratello morto prematuramente nel 1894, ed a lui molto caro, dato che l'aveva avuto come allievo ad Oristano ⁽³⁰⁾.

Dopo la laurea in Giurisprudenza, conseguita a Sassari il 18 gennaio 1906, discutendo con i professori Siciliano e Manca - Leoni una tesi su *Cino da Pistoia legista, consultore ed anticononista* ⁽³¹⁾, il Mocci riprendeva i suoi studi sul diritto pubbli-

⁽²⁶⁾ *Le decime ecclesiastiche sarde. Introduzione*, in « Archivio Storico Sardo », IV 1908, pp. 320-330 (Estratto: Cagliari, Tip. Montorsi, 1908).

⁽²⁷⁾ Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, II, Roma 1923, p. 245; G. DE SANCTIS, *Storia dei romani*, III, 1, Firenze 1967², p. 275 e da ultimo P. MELONI, *Storia della Sardegna romana*, Cap. IV, Società ed economia durante la repubblica, in corso di stampa.

⁽²⁸⁾ P. 321 segg. È tipico dell'età l'atteggiamento risentito ed ostile che l'A. mostra in tutto l'articolo contro i conquistatori romani.

⁽²⁹⁾ Non pare di poter condividere fino in fondo l'elenco di colonie e di municipi fornito dal Mocci alle pp. 325 seg., come non pare sufficientemente documentata la affermazione che Tharros, Bosa e Cornus godessero del privilegio di battere moneta (p. 326).

⁽³⁰⁾ Cfr. IOSTO SARDO [= A. MOCCI], *Prefazione*, in F. MOCCI SECCHI, *op. cit.*, p. 8.

⁽³¹⁾ Accanto alla tesi di laurea sono ancora oggi conservate presso l'Università di Sassari, come m'informa il Capo Ufficio della Segreteria studenti, tre tesine, una delle quali sulla formula Cavouriana « Libera Chiesa in libero Stato », il cui manoscritto si trova ancora presso la famiglia Mocci.

cando nel 1909 e nel 1910 due operette di un certo valore, *Antonio Angelo Carcassona giureconsulto sardo del secolo XVI*, Palermo, Tip. Vena, 1909 e *La cultura giuridica di Cino da Pistoia*, Sassari, Tip. Gallizzi, 1910.

Sulla prima si può vedere il positivo giudizio che ne diede A. SOLMI, in «Archivio Storico Sardo», V 1909, pp. 165-166.

Si tratta in sostanza di due biografie, sui due giuristi vissuti nel XIII e XVI secolo: pregevole soprattutto la ricostruzione degli studi di diritto canonico e civile di Cino, il cantore di Selvaggia e l'amico di Dante, del quale A. M. si era già interessato con la tesi di laurea in giurisprudenza.

L'anno successivo usciva finalmente il volumetto *Le decime ecclesiastiche sarde. Parte I*, Sassari, Tip. Gallizzi, 1911, con il quale l'autore si proponeva di dimostrare l'origine relativamente tarda delle decime ecclesiastiche in Sardegna. L'opuscolo doveva servire come prefazione « ad uno sulla costituzione e singolarità delle decime sarde » ⁽³²⁾, che poi non fu più pubblicato, perchè — quando era in via di stampa presso la Tip. Gallizzi di Sassari — l'A. morì improvvisamente.

Gli ultimi anni della vita del Mocci (morì a Sassari il 22 gennaio 1923 a causa di un attacco di *angina pectoris*) furono caratterizzati da una febbrile attività di ricerca, che però non approdò a nessuna pubblicazione posteriormente al 1911.

Abilitato alla libera docenza in storia del diritto italiano presso l'Università di Sassari fin dal 13-12-1911 e quindi comandato per l'insegnamento di storia giuridica ed economica della Sardegna dall'anno accademico 1915-1916 ⁽³³⁾, A. M. iniziò presso l'ateneo turritano un corso di storia sarda che, dal periodo cartaginese e romano (1915-1916), arrivava al periodo bizantino (1916-1917), al periodo giudicale (1917-1918), al predominio aragonese (1918-1919) ed al periodo spagnolo (1919-1920).

⁽³²⁾ A. SOLMI, in «Archivio Storico Sardo», VII 1911, p. 351.

⁽³³⁾ Cfr. B. (R.) M(ozzo), *art. cit.*, p. 138. Il fascicolo personale di A. M. presso l'Amministrazione dell'Università di Sassari risulta oggi irreperibile.

I manoscritti delle lezioni tenute agli studenti in quei cinque anni sono ancora oggi in possesso della famiglia Mocci e sarebbero potuti essere immediatamente pubblicati ⁽³⁴⁾.

All'Università di Sassari aveva intanto anche insegnato diritto ecclesiastico, una materia alla quale da tempo già si era dedicato con la preparazione di una serie di articoli poi mai pubblicati ⁽³⁵⁾.

Lasciato l'insegnamento nel 1920, perchè pressato dagli impegni familiari, fu nominato subito dopo Cavaliere della Corona d'Italia, mentre il Ministro per la Pubblica Istruzione gli inviò le congratulazioni per l'opera compiuta nell'insegnamento secondario ⁽³⁶⁾.

Dopo la morte fu consegnato alla famiglia il diploma di Ufficiale della Corona d'Italia.

⁽³⁴⁾ A parte i cinque volumi in questione, restano in possesso a Sassari della figlia di A. M., Alessandra, altri manoscritti che attendevano la pubblicazione quando l'A. improvvisamente morì. Fondamentale doveva essere una *Monografia storica di Bosa*, che sarebbe dovuta essere pubblicata nella « Biblioteca sarda », all'VIII volume (cfr. B. (R.) M(ozzo), *art. cit.*, p. 138 ed A. Mocci, *A proposito d'un poeta dimenticato*, cit.), di cui rimane soltanto un capitolo intitolato *La città di Bosa e i suoi statuti nel medio evo*, in possesso del Vescovo di Bosa, Mons. F. Spanedda. Va ricordato che ancora oggi Bosa non possiede una monografia completa.

Tra i manoscritti in possesso della famiglia Mocci si possono ricordare i seguenti altri (si veda l'elenco completo in appendice): *La Sardegna preromana e i nuraghes - Storia della legislazione in Sardegna* (I Periodo cartaginese; II Periodo romano) - *Sull'origine dei giudicati sardi (contributo)* - *Il condaghe dell'Abazia di Saccargia (con notizie su Ploaghe e Sassari)* - *I francesi in Sardegna* - *La Sardegna nel secolo XVIII* - *Il diritto di spoglio in Sardegna (origini e vicende)* - *Il diritto di patronato regio in Sardegna* - *Studi sul demanio regio* - *Il demanio in Francia e in Inghilterra* - *Storia della giurisprudenza italiana (storia letteraria del diritto)* - *Il Petrarca antiggiurista e le sue relazioni con alcuni giureconsulti contemporanei* - *La Sardegna nella Divina Commedia* - *Canzoni popolari, leggende, usi e costumi della Sardegna*. Per la linguistica, a parte il già citato *La Sardegna ed i suoi dialetti*, Genova 1889, è ancora conservato un manualetto di *Dialettologia sarda*.

⁽³⁵⁾ A parte la tesina di laurea già citata (*Sulla formula Cavouriana « Libera Chiesa in libero Stato »*), si possono ricordare: *L'arcivescovo di Pisa primate della Sardegna - Concordato tra la sede pontificia ed i re savoirdi per il possesso della Sardegna* - *I tribunali ecclesiastici in Sardegna (con speciale riguardo al tribunale ecclesiastico di appellazioni e gravami)* - *Giurisdizione pontificia in Sardegna?* - *L'enfiteusi ecclesiastica nella sua evoluzione storico-giuridica* - *Studi di diritto ecclesiastico* - *Diritto ecclesiastico (sul diritto di sepolcro)*, alcuni dei quali appena abbozzati.

⁽³⁶⁾ Cfr. B. (R.) M(ozzo), *art. cit.*, p. 138.

Politicamente non ben definibile, anche se formalmente aderente alla Massoneria, invano si cercherebbe tra le sue opere un giudizio o un atteggiamento che chiarisca meglio il suo credo religioso e politico. Non praticante, ma neppure ateo, fermamente avverso alla nascente ideologia socialista ⁽³⁷⁾, legatissimo agli affetti domestici e familiari, pur attraverso una serie di dolorosissimi eventi che ne accompagnarono l'esistenza, A. M. fu un tipico rappresentante dell'operoso ceto borghese dei primi del novecento.

Agli interessi dell'azienda del suocero aveva infatti sacrificato nel 1920 l'insegnamento e, in parte, i suoi studi preferiti: una scelta effettivamente eloquente.

⁽³⁷⁾ *Discorso*, s. d., pp. 15-17.

PUBBLICAZIONI

- 1 - *Ninne-nanne sarde raccolte in Oristano*, in « Archivio per lo studio delle tradizioni popolari », XI 1892, pp. 534-537.
- 2 - *Duru Duru. Canti bambineschi sardi*, in « Archivio per lo studio delle tradizioni popolari », XII 1893, pp. 369-372.
- 3 - *Indovinelli*, in « La vita sarda » (Periodico quindicinale di lettere, scienze ed arti), III, nr. 1 (Estratto: Cagliari, Tip. Dessì, 1893, pp. 1-8). [Cfr. R. CIASCA, *Bibliografia sarda*, III, Roma 1933, p. 161, nr. 11565].
- 4 - *Inno patriottico (musicato dal Sig. Paolino Falchi) in memoria degli eroi di Abba Carima*, Bosa, Tip. vescovile, 1896, f. 1.
- 5 - *L'antica città di Cornus con cenni biografici di Ampsicora*, Bosa, Tip. vescovile, 1897, pp. 1-73 [Recensioni: G(IUS.) S(ANNA) N(AITANA), *Ancora Cornus e le Carte d'Arborea*, in « L'Unione Sarda », XI, nr. 209 del 31-7-1899, p. 2; GIUS. SANNA, *L'antica città di Cornus ed il Prof. Antonio Mocci*, Assisi, Tip. Metastasio, 1909, pp. 1-18. Si veda anche A. TARAMELLI, *Sardegna. Cuglieri. Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, in « Notizie degli scavi », 1918, p. 285, n. 1].
- 6 - *Un poeta di Bosa dimenticato. Pietro Delitala*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 173, del 30-6-1897, p. 2. [Recensioni: F. MELIS MARINI, R. GESSA PODDA, *A proposito di un poeta dimenticato*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 176 del 3-7-1897, p. 2; E. CARTA, *Ancora pel poeta dimenticato*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 180 del 7-7-1897, p. 1 e, infine, F. MELIS MARINI, R. GESSA PODDA, *La polemica pel poeta dimenticato*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 182 del 9-7-1897, p. 1].
- 7 - *A proposito d'un poeta dimenticato*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 179 del 6-7-1897, p. 1.
- 8 - *Eleonora d'Arborea e la battaglia di Sanluri*, in « La piccola rivista », I, nr. 7 del 16-3-1899, pp. 13-15.
- 9 - *Giovanni Spano*, in « La piccola rivista », II, nr. 6 del 12-4-1900, pp. 1-3.
- 10 - *Origine del nome Sardegna*, in « La Sardegna letteraria », I, nr. 14 del 10-7-1902, pp. 121-122.
- 11 - *Diplomi inediti di Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III di Savoia sulla colonia greca di Montresta in Sardegna*, Sassari, Tip. Dessì, 1902, pp. 1-61. [Recensioni: SEB. MADAU, in « Bullettino Bibliografico Sardo », III 1903, pp. 114-116].

- 12 - *Nota storica giuridica sul decreto di Graziano*, Sassari, Tip. Satta, 1904, pp. 1-20.
- 13 - *Canzone inedita sull'amorosa avventura di una castellana di Bosa. Per nozze Pitré D'Alia*, Sassari, Tip. Dessì, 1904, pp. 1-8.
- 14 - *Documenti inediti sul canonista Paucapalea. Nota*, in « Atti della Regia Accademia delle scienze di Torino », XL 1904-1905, pp. 316-327 (Estratto: Torino, Tip. Clausen, 1905, pp. 1-16). [Recensioni: A. SOLMI, in « Archivio Storico Sardo », I 1905, pp. 278-279].
- 15 - *Le decime ecclesiastiche sarde. Introduzione*, in « Archivio Storico Sardo », IV 1908, pp. 320-330 (Estratto: Cagliari, Tip. Montorsi, 1908, pp. 1-11).
- 16 - IOSTO SARDO [= A. MOCCI], *Prefazione*, in F. MOCCI SECCHI, *Voci del cuore. Versi postumi con prefazione di Iosto Sardo*, Sassari, Tip. Satta, 1908, pp. 7-11.
- 17 - *Antonio Angelo Carcassona, giureconsulto sardo del secolo XVI*, Palermo, Tip. Vena, 1909, pp. 1-14. [Recensioni: A. SOLMI, in « Archivio Storico Sardo », V 1909, pp. 165-166].
- 18 - *La cultura giuridica di Cino da Pistoia*, Sassari, Tip. Gallizzi, 1910, pp. 1-85.
- 19 - *Le decime ecclesiastiche sarde. Parte I*, Sassari, Tip. Gallizzi, 1911, pp. 1-52. [Recensioni: A. SOLMI, in « Archivio Storico Sardo », VII 1911, p. 351].
- 20 - *Discorso*, s.d., pp. 1-20 ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Conservato solo alla Biblioteca civica di Bosa, fu pronunciato certamente tra il 1893 ed il 1900 (viene ricordato come Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli), forse a Sassari tra il 1898 ed il 1900.

Si tratta di un « avviamento ad una bibliografia scientifica » a chiusura del secolo XIX.

OPERE INEDITE

- 1 - *Le decime ecclesiastiche sarde. Parte II* (già in via di stampa nel 1923), Sassari, Tip. Gallizzi.
- 2 - *Monografia storica di Bosa*, nella « Biblioteca sarda », vol. VIII, Tip. Dessì ⁽¹⁾.
- 3 - *Corso di storia giuridica ed economica della Sardegna* ⁽²⁾, così diviso:
 - I: Periodo cartaginese e romano (lezioni del 1915-1916)
 - II: Periodo bizantino (lezioni del 1916-1917)
 - III: Periodo dei giudicati (lezioni del 1917-1918)
 - IV: Predominio aragonese (lezioni del 1918-1919)
 - V: Periodo spagnolo (lezioni del 1919-1920) ⁽³⁾.
- 4 - *Miscellanea*, Palermo, 1887-1888 ⁽⁴⁾.
- 5 - *La Sardegna ed i suoi dialetti*, Genova, 1889.
- 6 - *Dialettologia sarda*.
- 7 - *La Sardegna preromana e i nuraghes*.
- 8 - *Storia della legislazione in Sardegna*, così diviso:
 - I: Periodo cartaginese
 - II: Periodo romano.
- 9 - *Sull'origine dei giudicati sardi (contributo)*.
- 10 - *Il condaghe dell'Abazia di Saccargia (con notizie su Ploaghe e Sassari)*.
- 11 - *I francesi in Sardegna*.
- 12 - *L'Arcivescovo di Pisa primate della Sardegna*.
- 13 - *Concordato tra la sede pontificia ed i re savoirdi per il possesso della Sardegna*.

⁽¹⁾ Cfr. B. (R.) M(OTZO), *Necrologie. Antonio Mocci*, in « Archivio Storico Sardo », XV 1924, p. 138 ed A. MOCCHI, *A proposito d'un poeta dimenticato*, in « L'Unione Sarda », IX, nr. 179 del 6-7-1897, p.l. Il Vescovo di Bosa Mons. F. Spanedda possiede una parte notevole di detta monografia, intitolata *La città di Bosa e i suoi statuti nel medio evo* (dono della famiglia Mocci).

⁽²⁾ Cfr. B. (R.) M(OTZO), *art. cit.*, p. 138.

⁽³⁾ Gli appunti delle lezioni svolte all'Università di Sassari tra il 1916-1917 ed il 1919-1920 fanno ancora oggi parte della collezione Mocci.

⁽⁴⁾ I manoscritti dal nr. 4 al nr. 29, dei quali alcuni erano già pronti per la pubblicazione, accanto ad altri in via d'elaborazione, sono ancora oggi conservati a Sassari dalla famiglia Mocci.

- 14 - *I tribunali ecclesiastici in Sardegna (con speciale riguardo al tribunale ecclesiastico di appellazioni e gravami).*
- 15 - *Giurisdizione pontificia in Sardegna?*
- 16 - *L'enfiteusi ecclesiastica nella sua evoluzione storico-giuridica.*
- 17 - *Studi di diritto ecclesiastico.*
- 18 - *Diritto ecclesiastico (sulla formula Cavouriana « Libera Chiesa in libero Stato »).*
- 19 - *Diritto ecclesiastico (sul diritto di sepolcro).*
- 20 - *La Sardegna nel secolo XVIII.*
- 21 - *Il diritto di spoglio in Sardegna (origini e vicende).*
- 22 - *Il diritto di patronato regio in Sardegna.*
- 23 - *Prammatica regia spedita dal Re il 20 novembre 1686 contenente varie provvidenze politiche e giuridiche.*
- 24 - *Studi sul demanio regio.*
- 25 - *Il demanio in Francia e in Inghilterra.*
- 26 - *Storia della giurisprudenza italiana (storia letteraria del diritto).*
- 27 - *Il Petrarca antiggiurista e le sue relazioni con alcuni giureconsulti contemporanei.*
- 28 - *La Sardegna nella Divina Commedia.*
- 29 - *Canzoni popolari, leggende, usi e costumi della Sardegna* ⁽⁵⁾.

⁽⁵⁾ Della collezione Mocci di Sassari fanno ancora parte una serie di note e di appunti (*Storia del diritto italiano - Diritto canonico - Diritto ecclesiastico italiano*), di discorsi e commemorazioni (tra gli altri: *Carlo Alberto e lo statuto - La Sardegna nella storia e nella letteratura*, Oristano 1896 - *La Sardegna e le sue glorie - La Sardegna patriottica e la Casa Savoia*, Sassari 1898 - *Vincenzo Gioberti in ricorrenza del I centenario della morte*, Sassari 1901).

Sono infine ancora conservati gli appunti delle lezioni di storia medioevale e moderna tenute al Liceo di Sassari tra il 1900 ed il 1910 (a cura degli alunni, tra cui G. Aperlo, P. Delitala ed F. Murra) e di diritto ecclesiastico all'Università nell'anno accademico 1919-1920.